



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXXIV ANNO ACCADEMICO 2011/2012
27 febbraio 2012

Intervento di Maurizio Pisani

Rappresentante del Personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo di Udine

Magnifico Rettore, sua Eccellenza sig. Ministro, Autorità, colleghi del personale docente e ricercatore, studenti, ospiti tutti, siamo onorati di portarVi i saluti del personale tecnico, linguistico, bibliotecario e amministrativo delle sedi di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona dell'Università degli Studi di Udine.

È difficile riassumere in un'unica occasione annuale in cui un po' di attenzione ricade anche su di noi, il tanto che caratterizza il personale tecnico-amministrativo, un personale che gode di poca notorietà, ha poco spazio sui giornali, nessuno in televisione, e finisce per proiettare un'immagine un po' sfocata delle sue attività.

Ci siamo lasciati nella scorsa edizione con il dubbio sulla permanenza delle nostre rappresentanze negli organi di governo dell'Ateneo: dubbio generato dal fatto che la Legge di Riforma del Sistema Universitario ignorava o quasi l'esistenza del personale tecnico-amministrativo; il Senato Accademico, nel riformare il nostro Statuto, è riuscito in qualche modo a salvaguardare il ruolo delle rappresentanze che ha sempre contraddistinto e attivamente segnato la storia del nostro Ateneo: è stata infatti mantenuta la rappresentanza in Senato Accademico, sia pur ridotta proporzionalmente alle minori dimensioni di quest'organo. Quanto al Consiglio di Amministrazione, pur senza garanzie, vi sarà la possibilità di designazione per chi di noi abbia sufficiente esperienza e dimostrato ampia professionalità in ambito gestionale. Permane pure l'altro traguardo raggiunto in precedenza dal personale, anche se non ancora applicato, cioè la possibilità di poter partecipare con voto ponderato alle future elezioni del Rettore.

Passiamo a parlare dell'organizzazione dell'Ateneo: nell'anno passato sono stati avviati i nuovi Dipartimenti dimezzati di numero e aumentati di dimensioni e a partire da quest'anno si è avviata l'applicazione della contabilità economico-patrimoniale con l'introduzione di un software del tutto nuovo e in fase almeno in parte sperimentale: molto è ricaduto sui Segretari di Dipartimento che hanno dovuto affrontare il lavoro con un approccio diverso, per essi si auspica una celere ri-attribuzione dell'indennità di responsabilità sospesa a inizio anno; insieme a loro, i collaboratori di segreteria, e in particolare un pensiero forte va agli ex-Segretari che, pur perdendo il loro ruolo, hanno però dimostrato un'encomiabile professionalità nell'affrontare la nuova esperienza.

Non possiamo dimenticare il ruolo avuto in questi cambiamenti dai diversi uffici dell'Amministrazione Centrale, in particolare dagli uffici finanziari e di ricerca a cui è toccato espandere di molto il carico di lavoro nel corso del 2011 per poi passare a un ruolo di guida nell'applicazione della contabilità economico-patrimoniale nel 2012, compito reso ancor più complesso dal fatto che finora non aveva fatto parte del tradizionale bagaglio culturale del personale.

Ulteriore cambiamento che avverrà nel corso del 2012 sarà l'attribuzione della funzione didattica ai Dipartimenti; si chiede quindi di fare chiarezza in tempi brevi sul futuro dei Segretari di Facoltà e dei loro collaboratori, sia per fugare il clima di incertezza in cui

vivono, sia perché la loro professionalità sarà indispensabile all'assorbimento dei nuovi compiti da parte dei dipartimenti.

La riorganizzazione dei Dipartimenti ha coinvolto anche i tecnici di laboratorio, storicamente in sofferenza anche dal punto di vista numerico, per i quali da sempre si chiede, con scarsi risultati, maggior autonomia e riconoscimento del ruolo. Si era parlato a suo tempo dell'introduzione della nuova figura del tecnico di presidio che sarebbe dovuta andare a sostegno dell'attività di più dipartimenti, in particolare di quelli umanistici, ma questa idea sembra essersi persa un po' per strada, mentre i tecnici si trovano a tutt'oggi in una collocazione provvisoria.

Il 2011 è stato l'anno della preparazione di una difficile e lunga ma indispensabile riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale, che ha visto l'accentramento in 7 Aree e 3 Servizi dei molti Centri e Ripartizioni. Il processo, peraltro non ancora perfezionato per alcune distribuzioni di funzioni e di indennità, è stato sostanzialmente affrontato secondo i dettami del Decreto Legislativo n. 150/2009, per cui mobilità ed organizzazione del lavoro non sono più oggetto di contrattazione ma solo di informazione; facciamo comunque presente che il miglioramento qualitativo del lavoro non può avvenire senza il riconoscimento e la valorizzazione delle professionalità esistenti.

Ricordiamo la riorganizzazione del Sistema Bibliotecario con la fusione degli 8 centri in 4 poli bibliotecari. Ad essi è seguito una redistribuzione di tutte le figure apicali che sono andate a svolgere compiti nuovi in ambiti diversi dai loro abituali.

Riguardo le sedi decentrate: andrebbe affrontato a parte il discorso Pordenone, mentre più nel dettaglio a Gorizia la mancata attivazione del dipartimento ha portato al trasferimento a Udine dell'amministrazione dell'attività di ricerca che continua comunque ad essere svolta in loco. Resta il maggior impegno personale dei colleghi di quelle sedi, tradizionalmente più in difficoltà, che riescono comunque a garantire la qualità del servizio.

Per quanto riguarda i collaboratori ed esperti linguistici il sostanziale passo avanti verso il pieno riconoscimento di queste figure professionali fatto con la sottoscrizione del contratto integrativo potrà dirsi completato solo nel momento in cui si riconoscerà il loro ruolo di insegnanti universitari di madrelingua come indicato nelle sentenze della Corte di Giustizia Europea.

Terminata questa parte descrittiva entriamo nel vivo del discorso; primo tema è la burocratizzazione della nostra attività: di recente è stata emanata una nuova legge di semplificazione delle attività amministrative; staremo a vedere perché troppo spesso la semplificazione è più annunciata che attuata e comunque dovrebbe avvenire anche a livello di burocrazia comunitaria, basti pensare a quanto richiesto dai Programmi Interreg. Riguardo ai ritardi dei pagamenti della Pubblica Amministrazione, di cui ultimamente si è fatto un gran parlare, presto detto: finché le leggi continueranno a introdurre meccanismi di controllo esasperanti il problema non potrà essere risolto.

Soffermiamoci ora sulla situazione occupazionale. Conclusa da tempo l'operazione di stabilizzazione di molti precari, resta il fatto che tutti gli stabilizzati sono in un part-time spesso non desiderato. Restano anche poche unità di personale precario ormai storico: per loro andrà pur pensata una soluzione.

Ricordiamo peraltro che nel 2007 il personale ammontava a 614 unità mentre nel 2011, dove pure è arrivato qualche tempo determinato in più, a 544, che il superamento della soglia del 90% delle retribuzioni sul FFO ha portato all'ennesimo blocco delle assunzioni e che il prossimo spostamento della soglia all'80% non porterà a grossi miglioramenti per l'effetto di altri parametri che andranno a sostituire i precedenti.

Giova ricordare che i compiti cui ci viene richiesto di assolvere con personale decrescente sono via via aumentati nel corso degli anni e che oltre a didattica, ricerca e

trasferimento al territorio si è aggiunta la funzione di fornire dati sempre più numerosi, sofisticati e complessi a un Ministero che sembra ignorare la limitatezza delle nostre risorse, senza contare l'impossibilità di un costante aggiornamento, visti i tagli per norma di legge che hanno portato a soli 19 mila euro il budget complessivo per la formazione per tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Università.

In questo quadro apprezziamo la scelta coraggiosa del Consiglio di Amministrazione di assegnare un budget per gli straordinari da ripartire tra le strutture: già da qualche anno il servizio è stato garantito da troppe ore di straordinario non retribuito e regalato dai dipendenti all'Università.

Quanto alle carriere sono bloccate da troppo tempo, a causa dell'abolizione delle mobilità verticali che ha anche portato all'effetto perverso che a volte attività simili vengano svolte da colleghi di inquadramento e retribuzione diversi. E anche le progressioni orizzontali che un tempo davano almeno un po' di respiro dal punto di vista economico segnano il passo.

Un biennio dunque denso di cambiamenti, alcuni necessari altri forse un po' meno, che portano con sé inevitabili momenti di tensione e a volte un po' di confusione. E tra le novità anche un nuovo Direttore Generale, che avrà il compito di traghettarci verso un nuovo modello di amministrazione. Il tempo ci dirà della validità delle scelte fatte, il personale, come sempre, fa la sua parte.

Lasciateci concludere con un breve passaggio sul nodo stipendiale: facciamo fatica a tenere a mente l'ultimo rinnovo contrattuale e, per dirla franca, ci fa sorridere l'idea che con retribuzioni, che per diversi colleghi non arrivano a mille euro al mese, si possa pensare di "far girare l'economia"!

Grazie per l'attenzione.